

DOMENICA 19 MARZO 2006 COLLI BERICI (VICENZA)

Si è svolta domenica 19 marzo la prevista gita sui Colli Berici.

Ci siamo ritrovati alle ore 09,30 alla chiesa di Mossano per iniziare la giornata. Ci aspettava la guida Giorgio Vaccherelli (presidente della Pro Loco di Mossano) per condurci, letteralmente fuori del tempo, a visitare uno dei siti più misteriosi dei Berici e non solo. Viene chiamato "Prigioni di Mossano", ma anche "Castello di Mossano". E' una atipica costruzione sotto roccia, e per questo motivo molti la assimilano ai famosi "covoli", intesi come grotte fortificate. Se ne trovano un po' dovunque e normalmente sorgono a ridosso di strade di grande comunicazione, oppure nelle vicinanze dei confini. Ovviamente servivano per usi militari di difesa e controllo. Niente di tutto ciò per quanto riguarda il sito visitato, perché si trova ai piedi dei Colli Berici, lontano da confini o strade importanti. Certamente, considerato il sistema di costruzione, vien da pensare subito che fosse adibito a scopi militari, ma a quei tempi qualsiasi sito abitativo di una certa importanza presentava aspetti difensivi evidenti. In ogni caso la nostra guida ci ha assicurato che di ipotesi ce ne sono tantissime, e ognuno è libero di lavorare di fantasia. Parecchi studiosi, comunque, si stanno interessando della cosa, e chissà che prima o poi non se ne possa sapere qualcosa di più.

La visita prende più tempo di quanto si pensava, così, salutato e ringraziato il gentilissimo Giorgio Vaccherelli, ma anche il sig.

Corrado Baretta, proprietario del luogo, annesso alla sua abitazione denominata "Villa Giulia", una graziosa magione del '500, che gentilmente ci ha concesso la visita anche se richiesta in fretta e furia senza i canonici quindici giorni di anticipo. Di ciò lo ringraziamo da queste pagine e ringraziamo anche Giorgio Vaccherelli, che tanto del suo tempo mette a disposizione per i visitatori.

Ha inizio l'escursione, che ci porta a passare, nella parte bassa del paese, attraverso le adiacenze di una serie di antichi mulini, uno dei quali ancora funzionante, ancorché solo per scopi didattici. Subito dopo passiamo davanti all'antica fontana, punto di raccolta di preziose acque sorgive. Da qui, seguendo il nostro segnavia n. 81, ci inoltriamo nell'ambiente per metà selvaggio e per metà sapientemente coltivato a ulivi, viti, e anche mandorli. Se ci immaginassimo in vista del mare, sembrerebbe di essere sulla costa di qualche isola mediterranea. I prodotti che qui si ricavano sono famosi per la loro bontà, e lo possiamo constatare di persona quando, superato il "Covolo delle Tette", così nominato per la curiosa particolarità delle formazioni stalattitiche, approdiamo all'agriturismo "da Sagrao", dove possiamo gustare qualche buona bottiglia di "Tocai Rosso" (la denominazione attuale è Barbarano, essendo stato assegnato all'Ungheria il primato sul termine Tocai) dal nobile sapore, accompagnato da dolci preparati dalle cuoche della casa. Peccato che la visita alle "Prigioni" fosse stata anticipata alla mattina, perché se fossa stato possibile posporla alla fine dell'escursione, i tempi sarebbero stati ottimi per un pranzo qui, e invece ci siamo arrivati un paio d'ore dopo la colazione al sacco. Sarà per un'altra volta, l'agriturismo è lì da tanto tempo, e speriamo che ci resti per tanti anni ancora.

L'ultimo punto importante da visitare lo troviamo dopo una discesa che ricorda a tutti gli effetti uno "scaranto" alpino (lo definisco sentiero alpinistico, tanto per far colpo sui compagni di gita): la grotta di S. Bernardino. Anche qui ci troviamo di fronte ad un sito piuttosto importante, perché il santo lo utilizzò per qualche tempo come eremo (era a quei tempi una dipendenza eremitica del

convento francescano di S. Pancrazio di Barbarano). Nemico acerrimo degli Ebrei, resta famoso per aver suggerito l'affresco tuttora esistente nella parrocchiale di Nanto (ora in territorio di Castegnaro a causa delle odiose modifiche napoleoniche ai confini), di autore ignoto, che rappresenta il supplizio del Beato Simonino da Trento, appartenente alla sequela di opere pittoriche e scultoree che si riferiscono alle uccisioni rituali (vere o presunte che fossero) di bambini cristiani da parte degli Ebrei allo scopo di gustarne il sangue. La grotta è anche famosa per essere stata sede di un eccidio nei primi decenni del '500 di un mezzo migliaio di persone, probabilmente in occasione della guerra di Cambrai. "Alpinisticamente" parlando si presenta molto bene, sormontata com'è da un'aerea guglia rocciosa, unica di questa tipologia nei Berici. E' famosissima anche dal punto di vista della ricerca speleologica, essendovi state trovate tracce di fuochi di circa 240.000 anni fa. Solo nel bacino del Danubio esistono ritrovamenti simili a questo. I due siti, il danubiano e il berico, vengono considerati come i più antichi d'Europa adibiti ad abitazione a partire dall'epoca dell'Uomo di Neandertahl.

Stanchi ma contenti riguadagnamo il paese e le nostre vetture, ma... invece di un frettoloso ritorno, con la scusa del compleanno di Cristiana, ritorna il rito consueto del bicchiere della stoffa (e fosse solo uno...), questa volta accompagnato da una buona focaccia portata dalla festeggiata. Dopo i saluti affettuosi e l'arrivederci alla prossima, saliamo sulle nostre macchine e affrontiamo il mai abbastanza odiato traffico al quale siamo purtroppo abituati, che ci farà desiderare sempre più belle escursioni nella natura incontaminata sia della maestosa montagna che dei modesti colli.

Mi corre l'obbligo di ricordare, a onor del merito, che è stato necessario andare in esplorazione preventiva, perché colui che doveva guidare il gruppo non è tanto ferrato nell'orientamento ed è anche privo di quel minimo di memoria che gli sarebbe preziosa per ricordarsi la strada. Quindi vanno doverosamente ringraziati

quanti mi hanno accompagnato la domenica precedente sotto una bufera di neve che sembrava di essere sulla Marmolada: Gabriella, Mariuccia, Roberto. Gli altri due che dovevano essere della partita, Paolo-Adriano e Carlo, si trovavano ambedue in situazione di infortunio nonostante la buona volontà di partecipare. Il primo è comunque stato presente all'escursione (il mal di schiena conseguente a certi lavori forzati era quasi passato), per il secondo ci vorrà un po' più di tempo, perché una spalla rotta non è cosa da niente (così quando va a sciare di fondo, un'altra volta sta più attento a quello che fa, alla sua età, senza divagare con lo sguardo sulle giovani sciatrici).

Hanno partecipato in sedici più un cagnolino:

Tomaso Millevoi
Bianca Guarnieri con Virus
Mariuccia, Lucio e Paolo-Adriano Panozzo
Paolo Rizzardini
Claudio, Liliana e Anna Gasparotto
Fabio e Danila Sbona
Cristiana e Carlo Ronchi
Luigino Bordignon detto Gigio
Carlo Scomazzon

Lucio Panozzo
(Vicenza)